

206 P. GIUSEPPE ANDREA RUSPANTINI S. Angelo. (23)
Roma, 25 agosto 1769. (Originale AGCP)

Si allietta per la pace e carità della comunità e notifica il felice esito delle pratiche per cui s'era fermato a Roma.

I. C. P.

Carissimo P. Rettore amatissimo,

Molto ho gradito la car.ma di V. R. ricevuta ier sera, e benedico il Signore che V. R. è restato al governo del suo Ritiro, *aliter* conosco che andava malissimo: sia benedetto Dio che ci assiste con tanta misericordia. Godo altresì sentire la buona questua di grano, fatta negli accennati paesi: *Deo gratias*; e parimente che siano partiti contenti i nostri Missionari per Urbino (1), e ne spero gran bene. Sopra tutto benedico il Signore della buona salute che gode V. R. , non ostante i pericolosi strapazzi fatti, come parimente della salute, pace, carità, osservanza, con cui, per misericordia di Dio, V. R. conserva il Ritiro. Io sto più infermo che sano, svogliato di cibo, con le Missioni imminenti (2) ed altre fatiche ed occupazioni, poiché ho parlato più qui in una settimana (sebbene di cose utili e buone), che a S. Angelo in un anno.

Le nostre cose sono terminate presso la Santa Sede, ma la Bolla non è ancor fatta, e vi vuol tempo, perché è voluminosa, e costerebbe circa 3000 scudi, ma N. S. la dà per carità, e mi disse domenica prossima scorsa, che sperava darmela dopo la Missione, avendone già data commissione ad un pratico Cardinale che per 20 anni ha esercitato di spedir Bolle.

Scrivo male ed in fretta, e creda che ho bisogno di grandi orazioni, e le imploro da V. R. e dagli altri. Non rispondo a Fr. Bartolomeo, ché non vi è cosa necessaria; me lo saluti tanto, e che ho gradito le notizie che mi dà della partenza dei nostri per Urbino. L'abbraccio ben stretto in Cristo, salutando tutti, e la prego di credere che sono di vero cuore sempre più

Di V. R.

Roma, Ospizio del SS.mo Crocefisso li 25 agosto 1769.

Aff.mo Servo Ob.mo
Paolo della Croce.

206

1. Erano i PP. Gio. Battista Gorresio, Filippo Porta, Bartolomeo Pepino: GIAMMARIA, *Annali*, N. 564.
2. Era la missione in preparazione al giubileo straordinario del 1770 che Paolo dovette predicare su richiesta del Card. Vicario, *Ibid.*, N. 550-559.